



Un bando per 16 borse di studio

L'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI ha diffuso il bando del Centro Universitario Cattolico per l'assegnazione di 16 borse di studio, al fine di aiutare giovani laici aspiranti alla carriera universitaria. La scadenza per presentare le domande è fissata al 30 aprile. Bando, modulistica e ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.arcidiocesigaeta.it. (A.A.)

Quando le comunità riescono ad accogliere diventando solidali si può costruire l'amicizia

Storia di Angelo e del legame con la «sua» città

DI SIMONA GIONTA

Angelo arriva in Italia nel 2003. Suonava la chitarra su una panchina, nel quartiere di Mola, a Formia, accanto alla torre, guardando verso il mare. La suonava scordata come un liuto, segno di una certa competenza in materia. Nato da un medico egiziano e da una donna algerina, arriva nel nostro Golfo senza un passato, senza una storia, seguendo il fratello che faceva il cameriere in un noto locale di Scuri. Dorme nella pinetina Ginilatt, cambiano le panchine; cadono e rinvengono le foglie degli alberi ma la villetta rimane la sua casa. Lì dove nasce e sta il collettivo teatrale «Berlotti Brecht» che lo saluta ogni mattina, gli trova una prima casa a Castellonoro grazie all'interessamento di un parroco, gli compra un pacco di sigarette ogni tanto, gli dà la possibilità di caricare il cellulare, gli dà qualche contante, gli chiede come sta, gli lancia qualche battuta, di fatto lo adotta.

A Formia, ieri era solo un «barbone» seduto sulle panchine fuori dal teatro «Brecht» Oggi è un amico di molti che l'hanno aiutato a integrarsi e poi a tornare a casa

Grazie al teatro Angelo ha avuto la sua prima possibilità di non essere un barbone «per sempre»: due anni come magazzino e poi la svolta con un posto in cassa addetto alle pulizie nel teatro di Gaeta. Angelo per quel posto non si presenterà mai. Inizia a dormire in un furgone di una ditta di surgelati della città, torna a dormire nella sua villetta, decide di essere un senza tetto. Attento conoscitore del Corano con una profonda religiosità, non ha mai saltato un Ramadan anche a costo di non toccare un goccio. Nella pinetina attorno al teatro si crea uno strano microcosmo, un punto di incontro dei senza tetto che aiutano a scaricare il furgone, a trasportare il materiale, a «fare la guardia», non solo per la mania. Due anni fa il fratello di Angelo perde il lavoro, diventa un senza tetto come lui ma meno abituato al freddo e alle difficoltà del vivere in strada. Pochi mesi fa muore, il terzo lutto a stretto giro tra i clochard della città. Angelo va in crisi, è intenzionato a restare o a trasferirsi in base a dove verrà sepolto il fratello. Inizia, così, un lungo e complicato iter per il

riconoscimento della salma, l'acquisizione dei documenti, la dimostrazione dell'identità e del legame familiare, i certificati, il rientro in patria, i rapporti con l'ambasciata. Si scopre che Angelo ha una famiglia, ha un passato, ha una storia che tra qualche bugia e qualche mezza verità ha sempre tenuto nascosta. Ha una moglie, quattro figli e due nipoti che non lo hanno visto per diciassette anni, da quando, dopo la separazione, Angelo è partito, ha raggiunto il fratello a Formia e non è tornato più. Parte, così, una grande gara di solidarietà: gli amici di Angelo, il teatro Berlotti Brecht, i soci dell'ex collettivo Zeta molti amici del fratello, l'amministrazione comunale recuperano una quota

per permettergli di rientrare in Algeria con la salma. Un mese fa, il giorno prima della partenza, Angelo era in teatro, salutava e ringraziava tutti, in primis Maurizio, il direttore artistico, per essere stati compagni e amici, per quello che hanno fatto per lui. Vuole un'ultima foto con i

promessa di farsi sentire e di aspettarli in Algeria. Saluta la sua villetta, la sua panchina e parte. Arrivato in Algeria, però, ci sono già le forze dell'ordine ad attenderlo. Neanche rientro in patria, Angelo viene subito arrestato con l'accusa di non aver versato per anni gli alimenti alla famiglia. La moglie ed i suoi figli si costituiscono in giudizio e lo dichiarano che non hanno nulla a pretendere nonostante per diciassette anni non sia stato né un marito né un padre. Oggi Angelo manda una foto al «suo» teatro mentre, sorridente, è circondato da sua moglie e dai suoi affetti in Algeria, saluta tutti e chiede della sua villetta. La storia di Angelo insegna che non si può avere la presunzione di poter salvare qualcuno ma solo la possibilità di offrirgli un'occasione per cambiare, a non giudicare ma solo accogliere, ad interrogarsi senza pretendere sempre un perché. Oggi sediamo sulla panchina di Angelo con un po' di nostalgia, guardando il mare, e sentiamo che quella chitarra in fondo suona ancora.



Un momento della serata al «Remigio Paone» di Formia

«Credo negli essere umani»

È diventato presto lo slogan dei due incontri sull'integrazione, organizzati lo scorso 10 febbraio all'interno del Liceo classico «Vitruvio Polione» e del teatro cittadino «Remigio Paone» di Formia.

Perché questo ritornello, tratto dalla canzone di Marco Mengoni, ben sintetizza il lavoro svolto dagli alunni delle classi seconde sul tema scelto per il progetto di alternanza scuola-lavoro sulle problematiche attualissime dell'immigrazione e dell'integrazione per una pacifica convivenza.

Suddivisi in quattro laboratori condotti dai soci dell'associazione culturale «de-Comporre», gli studenti hanno riflettuto e quindi esternato pubblicamente, con lettere, disegni, un commovente video e con musica e canzoni, la loro speranza di pace e di collaborazione per la costruzione della società multietnica. Interessanti le domande poste ai due ospiti, gli scrittori Felix Adado e El Hadji Malick Samb, volte a sottolineare soprattutto la positività delle rispettive esperienze di immigrati oggi perfettamente integrati ed impegnati per dare, a loro volta, un contributo fattivo al processo culturale e sociale dell'integrazione. (A.D.B.)

«Pronta e grata proseguo il cammino dentro Ac»

DI ALESSANDRA APRILE

Lo scorso martedì 7 febbraio, l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari ha scelto la professoressa Paolina Valeriano, proveniente dalla parrocchia della Madonna del Carmine e Santa Teresa d'Avila in Formia, come presidente dell'Azione Cattolica di Gaeta per il triennio 2017-2020, all'interno della tema indicata dal consiglio diocesano dell'associazione. Un nomina che la professoressa ha accolto con gratitudine e piena disponibilità, così come testimoniano le sue parole. L'Azione Cattolica è una presenza costante nella sua vita, dall'impegno nell'equipe giovani fino alla presidenza diocesana. Quali emozioni ha provato dopo aver appreso della sua nomina? L'Azione Cattolica è stata determinante per la mia formazione umana e cristiana. L'adesione è stata ed è per me un modo di essere laica nella Chiesa e nel mondo, uno stile di vita che si esprime sia nelle responsabilità dirette, come questa alla quale sono stata chiamata, sia nel vissuto privato e nelle relazioni quotidiane, negli impegni familiari, professionali e civili. Per tutto quello che l'AC mi ha dato, il mio primo sentimento è quello della gratitudine e insieme della disponibilità a fare ciò che il Signore mi chiama, certa che non mi farà mancare il suo sostegno. Quali «parole chiave» guideranno il suo operato? In linea con la Chiesa diocesana e universale vorrei che il prossimo triennio fosse improntato a questi atteggiamenti: la sinodalità, le relazioni buone, la comunione fraterna, la disponibilità ad accogliere e valorizzare le diverse sensibilità. C'è qualche ricordo particolare che porta con sé? I volti delle persone con cui ho condiviso il servizio nell'AC diocesana negli anni '80/'90, tra tutti gli amici Paolo Grossi e Pasquale Mancini, che sono sicura, dal cielo guideranno il mio cammino. Cosa augura per il futuro all'AC di Gaeta? Di continuare a vivere lo spirito con cui l'associazione è nata 150 anni fa, l'impegno per la formazione di laici che vivono pienamente la loro condizione nella Chiesa e nel mondo e lo santificano, ma nello stesso tempo per l'apertura di sperimentare nuove forme di presenza e di servizio, ai credenti e ai non credenti; un'AC che, come dice il Papa, sappia mettersi sul ciglio della strada per accogliere, incoraggiare, lasciarsi coinvolgere, infondere speranza. Quali ringraziamenti? All'arcivescovo che mi ha nominata, al consiglio diocesano che mi ha indicata ma anche a Mariarosaria Colozzo, che mi ha preceduto nel servizio, alla presidenza e al consiglio diocesano del precedente triennio, dai quali raccogliamo il testimone, soprattutto in termini di dedizione e di passione per la Chiesa.



Paolina Valeriano

Un accordo tra Asl-Fimp

DI MARCELLO CALMAN

È stato stipulato un importante accordo tra l'Asl di Latina e la Segreteria Provinciale pontina della Federazione Italiana Medici Pediatrici. Ne parla con evidente e legittima soddisfazione il medico pediatra Giovanni Cerimoniale, stimato segretario provinciale - nonché segretario nazionale - della FIMP, che incontriamo nel suo studio a Scuri: «La prossima attuazione del Piano Nazionale Vaccini, l'allarmismo generato dalla presunta emergenza meningiti e le proposte d'inserimento dell'obbligo vaccinale per l'iscrizione alle scuole, da parte delle Regioni, hanno riportato all'attenzione il problema delle coperture vaccinali e l'esecuzione di queste. La FIMP intende far emergere le peculiarità della pediatria di famiglia nell'ambito delle cure primarie, sottolineando il ruolo fondamentale svolto nell'attività di prevenzione. Indubbiamente la somministrazione dei vaccini rappresenta la prevenzione primaria più importante per

i bambini che assistiamo». Il numero di italiani vaccinati contro gravi patologie sta registrando un preoccupante calo negli ultimi anni. È necessario che tutte le nostre istituzioni e il mondo della sanità mettano in azione strategie che possano favorire l'adesione alle vaccinazioni da parte delle famiglie. Il pediatra di famiglia visita già regolarmente i bambini ed esegue i bilanci di salute nell'ambito del rapporto di fiducia che rappresenta un contesto ideale anche per favorire le vaccinazioni. Il loro contributo può diventare quindi fondamentale per contrastare la crescente diffidenza verso questi importanti presidi sanitari salvavita. L'accordo stipulato a Latina tra l'Asl e la FIMP offre l'opportunità di eseguire le vaccinazioni per il Men B negli studi medici pediatrici con modalità analoghe a quelle per l'influenza. Conclude l'espone della FIMP Giovanni Cerimoniale: «Ribadisco che si tratta di un evento storico, che assume ancora più valore in un momento di grandi cambiamenti nella sanità italiana».

«Quello che i media non dicono»

L'annuale convegno «Bachelet» si svolgerà il 25 febbraio presso il teatro «Remigio Paone» di Formia

DI ALFREDO CARROCCIA

Si svolgerà sabato 25 febbraio, alle 17, presso il Teatro «Remigio Paone» di Formia il XXV convegno dedicato alla memoria di Vittorio Bachelet, presidente nazionale dell'Azione Cattolica dal 1964 al 1973 e vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, ucciso dalle Brigate Rosse il 12 febbraio 1980. Voluto inizialmente dall'AC, ed organizzato, quest'anno, in collabora-

zione con la Caritas diocesana, il Convegno è promosso dal 1977 dall'associazione «Vittorio Bachelet», fondata nel 1996 da alcuni soci dell'Azione Cattolica. L'associazione, traendo ispirazione dai valori dell'AC, cui si ispira, si è caratterizzata da sempre come luogo di elaborazione e difesa culturale, ma anche e soprattutto come soggetto promotore di una nuova sensibilità sociale e politica che porti sempre più persone a scegliere di confrontarsi nuovamente su ideali e valori, esigenza particolarmente importante in questo tempo in cui non sembra esserci spazio per il confronto.

Intende inoltre invitare tutti, e i cristiani in particolare, al pensiero e alla riflessione sui temi del vivere civile, per essere coscienza critica nella società in cui si vive e si opera. Per questo, nel corso degli anni, sono stati sempre affrontati temi che riguardavano non solo la comunità ecclesiale ma anche la società civile, non legati solo al contingente ma destinati a proiettare i loro effetti nei decenni futuri. Basti pensare a temi quali il ruolo dei cattolici nella società, l'accesso all'acqua, l'universo della comunicazione/informazione, il processo di integrazione europea, la cri-

si della famiglia, le riforme costituzionali, la riflessione sul gender, solo per citarne alcuni. Quest'anno il convegno sarà incentrato sul fenomeno migratorio, con il quale dovremo convivere per i prossimi anni, visto però da una prospettiva particolare: «Migrazioni, quello che i media non dicono». Un fenomeno di cui tutti parlano e che forse ci spaventa. Ma lo conosciamo veramente e lo conosciamo solo ciò che vogliono farci sapere? Queste le domande che ci hanno guidato nella scelta del tema. Relatore sarà il dottor Giancarlo Penza della Comunità di



Barcone di migranti

Sant'Egidio, da sempre in prima linea nell'impegno verso i migranti, stimolato dalle riflessioni del dottor Luca Liverani, giornalista di Avvenire, per il quale si occupa proprio del fenomeno migratorio. Un'occasione da non perdere per chi vuol saperne di più sul fenomeno migratorio e per chi vuole andare oltre ciò che i media ci raccontano.